PROSEGUE LA LOTTA DEI 658 LICENZIATI DI SESTO FIORENTINO

La requisizione della Ginori revocata dal prefetto su richiesta del padrone

Illegale intervento del rappresentante del governo che obbedisce all'ingiunzione del conte Visconti di Modrone
Il sindaco Gemmi si era valso della stessa legge che aveva consentito a La Pira la requisizione delle « Cure »

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 20 — *L'ordinanza del sindaco di Sesto Fiorentino, Edgardo Gemmi, con la quale si requisiva lo stabilimento della Richard-Ginori per assegnarlo in gestione ai lavoratori riuniti in cooperativa, è stata annullata oggi dal prefetto di Firenze dott. Benussi, su istanza del conte Raimondo Visconti di Modrone. Questi, che — com'è noto — è consigliere delegato della Richard-Ginori, si è precipitato appositamente a Firenze, questa mattina, da Milano, per chiedere che alla requisizione dello stabilimento di Sesto si*

Edgardo Gemmi sindaco di Sesto Fiorentino

riuscisse ad ovviare in un modo o nell'altro. E il modo, come si vede, è stato trovato: il prefetto, che non aveva saputo trovare i mezzi per far rispettare l'ordinanza del sindaco Gemmi quando ancora non era stata invalidata dal suo arbitrario atto, e che non era riuscito ad ordinare al questore Russo di ritirare le forze di polizia che illecitamente si opponevano alla requisizione della fabbrica, questo prefetto ha saputo invece subito a quali armi ricorrere non appena si è presentato nel suo ufficio il conte Visconti di Modrone, domandare il rispetto della volontà padronale.

Il Visconti di Modrone è arrivato in Prefettura stamani, accompagnato dal dott. Posiglione, direttore dell'Associazione degli industriali. Egli ha consegnato al prefetto la sua istanza per l'annullamento o per la sospensiva dell'ordinanza del sindaco Gemmi, ed ha informato che analoga istanza era stata inviata alla Giunta provinciale amministrativa e al Consiglio di Stato. Evidentemente, gli stessi industriali non erano certi che il prefetto di Firenze, della città dove è sindaco Giorgio La Pira, autore della requisizione della Fonderia delle Cure, se la sentisse di compiere un atto così clamoroso come quello che essi gli chiedevano. Invece, non c'è stato bisogno di attendere che la manovra, preparata già da ieri, venisse coperta con altri paludamenti legali. A quanto si è potuto apprendere stasera, tra i motivi fondamentali che il prefetto adduce per annullare l'ordinanza del sindaco di Sesto, sarebbe anche questo: che il sindaco Gemmi, per requisire lo stabilimento di Sesto Fiorentino, si è valso, tra l'altro, del disposto dell'art. 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 (sulla possibilità di disporre della proprietà privata in caso di grave necessità e quando non sia possibile provvedere altrimenti). Secondo il prefetto soltanto le autorità prefettizie potrebbero avvalersi del disposto di quell'articolo; ma, nel caso, un anno fa, il sindaco La Pira, per requisire la Fonderia delle Cure, si valse proprio della legge 2248, e precisamente di quell'articolo. Ora si potranno fare tutte le distinzioni che si vuole — come il giornale lapiriano di Firenze sta facendo da tre giorni in qua — per dimostrare le diversità intercorrenti tra i due casi, ma non si potrà mai dimostrare che La Pira sia o sia stato un prefetto e non un sindaco, o che, come sindaco, non si sia valso — in modo che fu ritenuto lecito — di quell'articolo di legge.

Questo fatto dice da solo come il decreto del prefetto Benussi assuma un valore esclusivamente politico e non abbia nulla a che fare col rispetto delle leggi. Quello che a La Pira fu lecito fare, non è più lecito per un sindaco comunista. E non soltanto per una questione di «colore» politico, ma anche per una ragione di sostanza politica. La Pira requisì una fabbrica condotta sull'orlo del fallimento da pochi piccoli industriali e da un amministratore poco scrupoloso che oggi è in carcere; il sindaco Gemmi ha requisito lo stabilimento di una grande società di ceramica, che ormai produce in regime di monopolio nel proprio settore. I proprietari della Fonderia delle Cure volevano chiudere la fabbrica e basta; il Visconti di Modrone vuol chiudere lo stabilimento di Sesto per elevare il profitto monopolistico che il suo complesso riesce a realizzare in Italia. Questa è la realtà inoppugnabile, l'unica che possa veramente diversificare l'un caso dall'altro.

Intanto, a Sesto Fiorentino i lavoratori licenziati dalla Richard si stringono attorno al sindaco Gemmi, esprimendogli piena solidarietà per il suo operato, ed alla nuova cooperativa operaia costituita tra le maestranze licenziate per proseguire la produzione nello stabilimento. Stamani si è tenuta una affollatissima assemblea dei lavoratori della Richard-Ginori, nel corso della quale sono affluite in gran numero le adesioni alla «Cooperativa operaia porcellane artistiche e commerciali». Nel pomeriggio, nel corso di una grande assemblea pubblica, la popolazione di Sesto ha tributato al sindaco Gemmi calorose espressioni di gratitudine per l'atto da lui compiuto

12.000 lavoratori della RAC sono scesi in sciopero ieri

FARMINGDALE (New York) 20 — Si sono messi in sciopero oggi i 12 000 lavoratori della «Republic Aviation Corporation», che fabbrica pezzi di ricambio per missili radiocomandati, e per l'apparecchio militare «F-105», che nel collaudo dello scorso agosto ha superato il muro del suono

Le maestranze chiedono un aumento salariale di venti «cents» all'ora. L'azienda ne ha offerto soltanto cinque

SUCCESSO DELLA GIORNATA DI LOTTA INDETTA DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Migliaia di manifestazioni contadine si sono svolte dalla Sicilia al Piemonte

4000 braccianti raggiungono Cosenza dopo una marcia di 14 km. - Occupazioni simboliche di terre nel Fiorentino
Lotte unitarie nel Barese - Scontri con la polizia in Sicilia e in Emilia - Successi in numerose località

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 20. — Grandi manifestazioni si sono svolte oggi nelle campagne della nostra provincia.

La segreteria della Confederterra, accompagnata dal senatore Ristori si è recata in prefettura per illustrare le richieste dei centomila lavoratori della terra scesi in lotta insieme ad altre migliaia di disoccupati

E' stata infine espressa la decisa opposizione della Confederterra alla recente decisione della associazione nazionale bieticoli di ridurre la coltura delle bietole del 30 per cento, e ciò in ossequio al volere dei monopolisti i quali intendono mantenere a loro piacimento il prezzo dello zucchero

La più significativa delle manifestazioni ha avuto luogo a Montaione. Qui circa 500 fra braccianti, mezzadri, fittavoli e disoccupati hanno effettuato, con cartelli, una marcia di tre chilometri per raggiungere la fattoria «Le Mura». Appena giunti, hanno attuato la occupazione simbolica della terra chiedendone l'esproprio e la assegnazione. Richieste di terre sono state fatte a Barbialla ed in altre fattorie. Anche a Tavarnelle è stata effettuata, con picchettaggio, la occupazione di terra alla fattoria Montecchio.

A Livorno

LIVORNO, 20. — La manifestazione si è svolta con pieno successo in tutti i comuni della Provincia. A Venturina circa 500 mezzadri, braccianti e coltivatori diretti si sono riuniti prima in teatro poi si sono recati in delegazione — per la questione delle elezioni del Consorzio Agrario Provinciale — alla sede del Consorzio Agrario e poi alla sede dei carabinieri.

A Castagneto Carducci ha avuto luogo un affollatissimo comizio al quale oltre ai lavoratori della terra hanno partecipato lavoratori edili, boscaioli e disoccupati. Una delegazione si è recata dal Prefetto accompagnata dal sindaco. Analoghe manifestazioni si sono svolte a Sassetta, Donoratico, Cecina. A Salviano hanno manifestato circa 400 lavoratori.

Ad Arezzo

AREZZO 20. — La Camera Cont. del Lavoro di Arezzo è stata questa mattina al centro di una manifestazione che ha impegnato strettamente mezzadri e disoccupati in un solo movimento di protesta. A centinaia i lavoratori hanno gremito i locali e perfino gli accessi della C.C.d.L., dove si sono tenute diverse assemblee. Successivamente quattro delegazioni, accompagnate da parlamentari e dirigenti sindacali, hanno portato le loro richieste al Prefetto, al Sindaco ed alla Previdenza Sociale.

A Siena

SIENA, 20 — In tutti i comuni della provincia hanno avuto luogo astensioni dal lavoro dei contadini e manifestazioni nelle pubbliche vie; in decine di assemblee e conferenze sono stati votati ordini del giorno.

A Castelnuovo Berardegga e ad Asciano hanno manifestato oltre 500 lavoratori. A Monteroni d'Arbia il maresciallo dei CC. ha impedito la circolazione di cartelloni contenenti le rivendicazioni dei lavoratori della terra, che erano stati debitamente autorizzati. Il maresciallo è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Da Montepulciano, Colle Val d'Elsa, San Gimignano e da Abbadia di Montepulciano sono venute a Siena numerose delegazioni di mezzadri, che si sono recate presso la Prefettura, l'Ispettorato Agrario, la CISL, la INAM, la D.C. ed altri enti e personalità per esporre le loro richieste, alle rivendicazioni di fondo, quali la «giusta causa», l'imponibile ecc., essi hanno avanzato la richiesta di provvedimenti urgenti, specialmente per la piccola proprietà, per fronteggiare i gravi danni causati dal gelo agli olivi, che si calcola siano stati distrutti per l'80-90 per cento.

Nel pomeriggio circa duemila mezzadri si sono riuniti nel salone della Casa del Popolo di Siena

In molte province ottenuto il pagamento del sussidio ai braccianti

La tenace lotta condotta dai braccianti, per ottenere il pagamento del sussidio ordinario di disoccupazione ha ottenuto i primi ed importanti successi; a Rovigo, Ferrara, Roma e Mantova migliaia di braccianti stanno riscuotendo cifre che variano dalle 25.000 alle 80.000 lire in base alla legge n. 246.

L'azione deve continuare in tutte le province affinché ovunque sia pagato il sussidio ordinario di disoccupazione e per imporre il miglioramento del regolamento il quale, come è noto, esclude migliaia di braccianti, uomini e donne, dal godimento del sussidio. Nello stesso tempo è necessario sollecitare il ministro del Lavoro affinché si decida a far erogare, a tutti i lavoratori disoccupati, il sussidio straordinario di disoccupazione.

Nel Polesine

ROVIGO, 20. — Imponenti manifestazioni hanno avuto luogo in tutto il Polesine alle quali hanno preso parte migliaia di lavoratori della terra. La lotta in corso nel Polesine oltre alle note rivendicazioni nazionali della giusta causa, degli imponibili, del sussidio di disoccupazione è orientata contro la grave minaccia che incombe sulla economia polesina e sui lavoratori, col tentativo di ridurre la coltivazione delle bietole.

In Emilia

BOLOGNA, 20. — In tutta l'Emilia si sono svolte oggi grandi manifestazioni dei lavoratori della terra, nel quadro della giornata di lotta nazionale indetta dalle organizzazioni democratiche dei contadini. A Bologna sono affluite decine di delegazioni di lavoratori della terra che si sono recate presso le autorità e presso gli Istituti di previdenza a sollecitare l'accoglimento delle loro rivendicazioni.

Ad Imola, dove la polizia aveva vietato il comizio, oltre 1.000 contadini si sono riversati nella Casa del Popolo. Contro 300 lavoratori che sfilavano con cartelli e bandiere, a Sant'Agata Bolognese, sono intervenuti i carabinieri. Negli scontri con la polizia a Fontanelice alcuni lavoratori sono rimasti contusi.

Nel Ravennate a 100 mila salgono i contadini che hanno preso parte alle manifestazioni, 700 le delegazioni alle autorità.

In Piemonte

TORINO 20

Migliaia di braccianti si sono riuniti in cortei e in pubbliche assemblee dove hanno votato ordini del giorno e petizioni al governo. In un appello al ministero edl Lavoro 13 mila donne del Vercellese hanno chiesto che venga modificato il decreto governativo sul sussidio di disoccupazione secondo il quale sarebbero escluse, dal sussidio, almeno 16 mila donne nella sola «Bassa» Vercellese

La giornata di lotta ha registrato inoltre altre numerose manifestazioni presso le sedi della Confederterra del Cuneese, dell'Astigiano e dell'Alessandrino.

La marcia di Cosenza

COSENZA, 20 — La giornata di protesta indetta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra si è svolta in tutta la provincia con grande successo. Quarantamile braccianti, uomini e donne, contadini, mezzadri, coltivatori diretti, si sono riuniti in tutti i paesi dove hanno avuto luogo grandi manifestazioni. A Luzi, Tarsia, S. Sofia, Lungro, Sanfili, Terranova, Cerseto, Francavilla, Cassano, Rossano, si è svolto un grande sciopero generale nelle campagne.

Imponente è stata la manifestazione dei comuni della pre Sila. Questa mattina, alla alba, circa 4 mila lavoratori di tutte le categorie, vecchi e giovani, partivano dai vari paesi diretti a Cosenza. La marcia della fame aveva luogo compatta per circa 14 km. sotto la neve e la pioggia. Colonne di lavoratori, tra i quali vecchi di 70 anni, silenziosi, con alcuni cartelli sui quali era scritto «Vogliamo terra e lavoro», si recavano di fronte alla Prefettura, dove veniva eletta una delegazione che è stata immediatamente ricevuta dal Prefetto.

La discussione tra le parti è durata circa due ore, mentre in piazza i lavoratori a gran voce chiedevano lavoro, terra, assistenza. Alle ore 11 la delegazione scendeva dalla Prefettura ed informava sui risultati ottenuti:

A Bari

BARI, 20 — Alla «giornata di lotta» dei contadini nonostante il freddo intenso e la neve, hanno partecipato migliaia di lavoratori che hanno partecipato ai comizi e alle assemblee indette dalla federbraccianti provinciale. Sono stati votati o.d.g. con i quali si richiede alle autorità governative sollecitti provvedimenti che vanno dalla assegnazione di tutti i terreni espropriati e ancora nelle mani dell'Ente di riforma, alla riforma fondiaria che ponga un limite permanente e generale alla proprietà; il rispetto e la piena applicazione del decreto prefettizio sull'imponibile di manodopera ordinaria e straordinaria per migliorie e trasformazioni fondiarie.

Particolarmente affollata è stata l'assemblea di Corato dove migliaia di lavoratori si sono riuniti e insieme a loro i dirigenti delle ACLI, del PCI, CISL, CGIL, PSI, UIL e PSDI, e l'arciprete monsignor Ferrante. L'assemblea ha votato un o.d.g. in cui tra l'altro si chiede la immediata trasformazione dei rimanenti 210 ettari di terre del bosco comunale e la definizione del contratto sulla base dell'anfiteusi, che sia data immediata esecuzione alle leggi e progetti di lavori pubblici approvati per Corato e cioè: la legge per il risanamento e quella per il completamento della rete idrica e fognante e altri lavori di interesse cittadino.

Intanto stamane delegazioni di lavoratori di Barletta, Casamassima, Terlizzi, Toritto, Modugno, Rutigliano, Bisceglie, Conversano, Andria, Palo del Colle, Gioia del Colle, Molfetta, Betetto, Sannicandro, Bitonto, Carbonara e altri comuni della provincia di Bari si sono recate presso l'Ispettorato agrario, all'Istituto della Previdenza sociale, all'ufficio dei contributi unificati, all'Associazione degli agricoltori e all'Amministrazione provinciale e alla prefettura per richiedere urgenti provvedimenti.

In Sicilia

PALERMO, 20. — Da tutte le province della Sicilia vengono segnalate imponenti manifestazioni di migliaia di lavoratori della terra.

In provincia di Agrigento a Palma Montechiaro, dopo una fitta pioggia, una colonna di contadini e di braccianti, a piedi, a cavallo e in bicicletta, si è portata sul feudo Nalbone appartenente al principe di Gravina, chiedendone l'assegnazione e sollecitando l'abbassamento del limite alla proprietà a cento ettari.

In serata, nel corso di un comizio al quale hanno partecipato non meno di 5.000 persone, ha parlato il compagno Nannetti, segretario nazionale della Federbraccianti.

Dalla provincia di Siracusa ci viene segnalata una grande manifestazione contadina svoltasi a Noto con la partecipazione di delegazioni affluite da Avola, Rosolino e Pachino. Una interminabile colonna di braccianti e contadini, agitando bandiere e cartelli, ha percorso le vie di Noto raggiungendo la piazza XVI Maggio dove si è svolto un comizio di 5.000 lavoratori.

A Cefalù (Palermo) la giornata di protesta è stata turbata dall'inconsulto, ingiustificato e violento intervento della forza pubblica. Polizia e carabinieri, infatti, sono intervenuti per impedire agli 800 lavoratori che si erano radunati nella Camera del Lavoro, di uscire e hanno cercato di disperderli menando colpi di catenelle. Un ragazzo, il 17enne Minutilo, è rimasto ferito.

E' IN ATTO LA MANOVRA LIQUIDATRICE DELLA FIAT

In difesa delle industrie IRI giovedì Napoli scende in lotta

Licenziamenti all'I.N.A.M. — Crisi agli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e all'AVIS di Castellammare — La decisione della Camera del Lavoro

NAPOLI, 20. — Il Congresso provinciale della Camera del Lavoro di Napoli si è chiuso ieri con la drammatica denunzia dell'aggravarsi della crisi che sovrasta le aziende industriali della nostra città, ed in particolare quelle del gruppo IRI: mentre erano in corso i lavori del congresso, giungeva notizia che la minaccia che dall'agosto dell'anno scorso pesa sullo stabilimento meccanico IMAM-Vasto si è concretata con le prime lettere di licenziamento ad alcuni dipendenti, che certamente verranno estese a tutto il resto del personale. Come dichiarò lo stesso dirigente dello stabilimento alle maestranze nell'estate del 1955 — allorchè venne la prima denunzia della oscura manovra che si tramava contro una fabbrica che è stata definita «l'università meccanica» del Mezzogiorno per la bravura dei suoi operai e la perfezione della sua produzione — si intende smantellare completamente lo stabilimento, cedendo il terreno alla speculazione edilizia, e trasferire l'apparato produttivo e parte della maestranza all'AERFER di Pomigliano d'Arco. In realtà, niente giustificherebbe un simile provvedimento: ma l'IMAM dà fastidio alla FIAT ed alla Viberti, che si vedono contendere vantaggiosamente il mercato meridionale dalla sua produzione.

Venerdì scorso sono giunte le prime lettere di licenziamento, accompagnate da lettere di assunzione da parte dell'AERFER: sabato mattina i lavoratori hanno dato la loro prima ferma e vigorosa risposta, scendendo in sciopero per l'intera giornata. Oggi si è continuata la lotta all'interno dello stabilimento, mentre si recavano in prefettura, chiedendo la immediata sospensione dello iniquo provvedimento, l'onorevole Maglietta ed il segretario provinciale della FIOM Ferrante. La segreteria della CdL, riunitasi stamane d'urgenza, ha proclamato per giovedì una giornata di lotta contro le minacce in atto contro le industrie IRI.

Le gravi notizie sull'IMAM difatti seguono da vicino i centocinquanta licenziamenti all'IMN — ex silurificio — dove anche oggi ha avuto luogo uno sciopero di un'ora per impedire che il programma «ridimensionatore» della direzione venga messo in atto. Dopo un boom euforico — dovuto al lancio della produzione del «Paperino», un piccolo ciclomotore — la IMN ha cominciato a sentire gli effetti di una politica produttiva ristretta, limitata dalla concorrenza dei monopoli e dalla testardaggine con cui i dirigenti hanno rifiutato ogni possibilità di portare il prodotto dello stabilimento, pure di altissima qualità, in mercati che sarebbero aperti alle merci italiane.

Intanto gli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e la AVIS di Castellammare continuano a dibattersi in una gravissima crisi di commesse, la cui responsabilità ricade anche in questo caso esclusivamente sui dirigenti. Le ultime commesse, difatti, vennero l'estate scorsa rifiutate dai dirigenti degli SMP (ossia dall'ing. Sasso, lo stesso su cui ricade la crisi che investì, con migliaia di licenziamenti, il complesso IMAM, che da tre ridusse ad uno solo i suoi stabilimenti), perchè, essi asserirono, gli SMP non sarebbero stati in grado di assolvere nei limiti di tempo stabiliti nella commessa alla consegna delle opere. In realtà si tratta della incapacità tecnica dei dirigenti a organizzare su un piano diverso (e non legato alle commesse militari della NATO) la produzione di uno stabilimento di alta precisione meccanica, come l'ex Ansaldo di Pozzuoli

Ma in realtà, al di sopra della incapacità dei dirigenti, nella crisi che oggi investe nuovamente le industrie IRI napoletane è da scorgersi la manovra dei grandi monopoli che cercano attraverso i loro uomini di distruggere quelle aziende che potrebbero dare fastidio, e, peggio ancora, di impadronirsi attraverso crisi artificialmente procurate degli stabilimenti che fanno loro gola come l'ex Ansaldo.

Case in fiamme nel Trentino

TRENTO, 20 — Un incendio ha completamente distrutto quattro case a Bordiana, frazione di Bozzana, in Val di Sole. Sono andate perdute scorte agrarie, suppellettili e attrezzature e sei famiglie sono rimaste senza tetto. I danni superano i venti milioni

Oggi giornata di protesta nella provincia di Ferrara

Scioperi contro i licenziamenti all'Ansaldo di Genova e alla Falck di Milano - I pensionati manifestano per le strade di Viareggio - Giovedì sciopero a Roma

FERRARA, 20. — Domani a Ferrara e nella provincia le masse lavoratrici parteciperanno ad una grande giornata di protesta.

La persistente ed aggravata ondata di freddo non fronteggiata adeguatamente dal governo, le rivendicazioni più urgenti ed inderogabili dei lavoratori di ogni categoria sono gli obiettivi attorno ai quali si determinerà la giornata di lotta.

Braccianti, operai delle industrie, edili e pescatori chiederanno uniti particolari rivendicazioni divenute inderogabili quali la corresponsione della indennità di mensa, la conquista della giusta causa, il collocamento democratico l'esecuzione di opere di bonifica e l'allargamento della compartecipazione.

Scioperi nelle aziende della metropoli lombarda

Sabato 153 lavoratori della Falk hanno manifestato contro il licenziamento comunicato loro dalla Direzione dopo anni di attività allo stabilimento Unione. I lavoratori licenziati hanno lavorato in un primo tempo alla Falck con la cooperativa «Sestese» la quale aveva assunto in appalto alcuni servizi: in seguito erano stati utilizzati dalla Falk in reparto.

Allo stabilimento Gabbioneta di Sesto i lavoratori sono scesi in sciopero, dalle ore 10.30 alle 11, al cento per cento, per la sistemazione dei cottimi e per ottenere aumenti salariali;

Si sono anche astenuti dal lavoro i 1000 dipendenti della I.B.M i quali rivendicano miglioramenti salariali e la corresponsione di una quattordicesima mensilità.

Successi salariali a Viareggio

VIAREGGIO, 20. — Circa 250 pensionati di tutte le categorie hanno manifestato sabato a Viareggio contro la decisione governativa di togliere all'INPS 40 miliardi e per chiedere che l'attivo di 110 miliardi dell'INPS sia investito in concreti miglioramenti per i pensionati.

Dopo l'Assemblea, tenuta nel Salone della Camera del Lavoro dal Segretario Nazionale dei Pensionati Ercole Ferraris, e l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si ribadiscono le richieste dei pensionati, 250 pensionati di tutte le categorie hanno formato un corteo che percorrendo le vie principali della città si è recato davanti al Comune. Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco.

Frattanto, la lotta dei lavoratori dell'industria viareggini si intensifica di giorno in giorno.

Venerdì ha avuto luogo alla FERVET un'ora di sospensione di lavoro, per richiedere alla Direzione 5.000 lire di aumento mensili ed altre rivendicazioni aziendali.

I lavoratori della FERVET hanno attuato anche oggi una sospensione dal lavoro di un'ora e mezzo.

Frattanto, in altre aziende, quali la Ponzi, la Benetti, la Montecatini (le cui maestranze parteciparono con slancio alla lotta dei 21 giorni) sono in corso trattative con la direzione aziendale per trovare una pacifica soluzione della vertenza.

Oltre alle cinque aziende che già avevano accordato i miglioramenti richiesti dai lavoratori, si apprende che altre due aziende hanno corrisposto un aumento di 5.000 lire mensili.

Per gli edili, proseguono le trattative tra i rappresentanti della Camera del Lavoro e quelli padronali per il richiesto miglioramento di 100 lire giornaliere.

A tutt'oggi già 14 aziende hanno concordato con la Camera del Lavoro un miglioramento di 100 lire con decorrenza dal 1. febbraio 1956.

I licenziamenti all'Ansaldo di Genova

GENOVA, 20. — Nella giornata di sabato, i lavoratori dell'*Ansaldo Carpenteria* hanno effettuato uno sciopero di un'ora per protesta contro l'atteggiamento assunto dalla direzione sul problema dei licenziamenti per svecchiamento e per aver essa negato alla C. I. di parlare ai dipendenti fuori dell'orario di lavoro nei locali dello stabilimento.

I picchettini del porto di Spezia hanno dal canto loro proseguito l'azione di sciopero — iniziata martedì scorso — per protesta contro l'intransigenza delle direzioni delle imprese che rifiutano di corrispondere i miglioramenti salariali richiesti.

Le lotte nella Capitale

I lavoratori del settore dell'industria e dei servizi pubblici di Roma effettueranno una sospensione del lavoro per giovedì prossimo, con le forme e le modalità che verranno stabilite da ogni sindacato di categoria, per rivendicare l'indennità di mensa.

I mutilati di guerra per le cure climatiche

Il problema esaminato dal Comitato centrale

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, riunitosi nei giorni 18 e 19 febbraio, dopo avere approvato il conto consuntivo 1955 e il bilancio preventivo 1956, ha ascoltato ed approvato con plauso la relazione del Presidente della Associazione sulla attività svolta dall'ultimo Congresso Nazionale del novembre scorso. Il Comitato Centrale ha poi riaffermata l'improrogabile necessità di una sollecita soluzione dei problemi associativi tuttora in sospeso

Per le cure climatiche il Comitato Centrale, secondo il voto del recente Congresso, ha deliberato di insistere presso la Presidenza dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra perchè agli invalidi sia data possibilità di scelta tra il contributo diretto e l'invio in luogo di cura.

Il Comitato Centrale infine, per quanto attiene al problema dell'adeguamento, rendendosi interprete della grande amarezza dei mutilati di guerra per la ritardata approvazione del disegno di legge sull'adeguamento delle pensioni di guerra dirette, si è richiamato alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa le trattative che nei prossimi giorni debbono svolgersi fra i rappresentanti del Governo e i rappresentanti dell'Associazione, e ha dato mandato all'Esecutivo di sostenere in tali trattative l'accoglimento integrale del progetto, sia pure colla suddivisione in tre esercizi del relativo onere. Il Comitato Centrale, per la ipotesi in cui possano insorgere difficoltà in queste trattative, venendo a scadere il termine del 15 marzo p.v. senza concreta speranza di soddisfacente soluzione, affida all'Esecutivo di riconvocare, in seduta straordinaria, il Comitato Centrale per deliberare le modalità della ripresa dell'agitazione.

La lotta popolare contro la miseria

(Continuazione dalla 1. pagina)

manifestanti, che si erano rifugiati nei vicoli stretti e senza via di uscita adiacenti al municipio, si sono trovati particolarmente in pericolo, bastonati, gettati a terra dalle jeeps e arrestati indiscriminatamente. Molti hanno cominciato a difendersi. Nella mischia che ne è seguita decine e decine di manifestanti sono stati feriti e contusi mentre la polizia operava decine di fermi. Anche tra gli agenti si contano quattro feriti

In Calabria

CATANZARO — Centinaia di lavoratori hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 mila lire e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazioni hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni sono pure avvenute a Fabriziа, dove 4 case sono cadute e 20 pericolanti, a Mesuraca, a Nicastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente Sila ingiustamente, sono stati riassunti, a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente Sila ha assunto 150 lavoratori, e a Carfizzi.

MELISSA. Duecento assegnatari hanno effettuato una marcia di 24 chilometri per recarsi all'Opera Sila. Una commissione, capeggiata dall'assessore comunale compagno Girardi e dal segretario della C.d.L., compagno Pettinato, è stata ricevuta dal vice direttore del centro, cui hanno esposto le richieste degli assegnatari: 1) immediato inizio dei lavori di trasformazione da effettuare sulle quote dell'Ente; 2) assunzione di disoccupati per la costruzione di strade interpoderali; 3) versamento dei contributi per gli assegni familiari; 4) anticipi sui salari. A Melissa città si è svolta un'altra manifestazione per protestare contro la irregolare distribuzione dei pacchi, che avveniva sulla base di discriminazioni politiche.

In Lucania

MATERA — Un comitato unitario è stato costituito a Stigliano fra sindacati e partiti. Il comune democratico ha stanziato 500 mila lire. Il presidente dell'Amministrazione provinciale si è impegnato a ottenere dalla Prefettura un milione e mezzo. Nella CdL di Matera, assemblea di braccianti, mezzadri e piccoli coltivatori diretti. Prosegue la raccolta di domande per l'assegnazione di terra.

POTENZA I lavoratori hanno ottenuto il pagamento anticipato del primo trimestre 1956 degli assegni familiari per i braccianti e il pagamento del sussidio di disoccupazione. Ne usufruiranno però solo 1400 lavoratori su 13 mila domande presentate.

RIONERO. Una forte agitazione è in corso per ottenere dal comune altre assunzioni di spalatori. Una delegazione di coltivatori diretti si è recata poi a Potenza al cui prefetto hanno chiesto l'annullamento del ruolo della cassa mutua per il 1955, non avendo questa funzionato in tale periodo

In Campania

SESSA. Cinquecento braccianti e disoccupati hanno manifestato. Una delegazione si è fatta ricevere dal sindaco il quale si è impegnato a premere sul prefetto per ottenere aiuti immediati. Nel cortile del comune ha poi parlato il segretario della C.d.L., compagno Ricci

LUSCIANO. Oltre trecento braccianti hanno manifestato al centro del paese.

MADDALONI. Trecento braccianti hanno manifestato per le vie del paese e si sono poi recati sotto il comune. Una delegazione ha chiesto al sindaco un concreto intervento delle autorità prefettizie.

TRENDOLA. Manifestazioni di piazza dei braccianti. Una delegazione dal sindaco.

SALERNO. Una delegazione di edili si è recata in prefettura, accompagnata dal compagno on. Pietro Amendola. E' stata chiesta la convocazione delle imprese edili del capoluogo, l'intervento del prefetto presso l'INPS per l'erogazione di assegni familiari e un anticipo di 15 mila lire dalle imprese. Un'altra delegazione, di braccianti, si è recata in prefettura.

EBOLI. Sono state simbolicamente occupate delle terre incolte

Nel Lazio

CASSINO. Mille lavoratori hanno manifestato sotto il comune chiedendo misure di emergenza. Gli assessori di maggioranza si sono resi irreperibili. Il segretario della C.d.L., compagno Ottaviani, ha sollecitato allora l'intervento dell'ECA che si è riunita d'urgenza ed ha deliberato l'assegnazione di tre chili di pasta ad altre cinquecento famiglie. Un'altra manifestazione di protesta è stata effettuata da gruppi di donne.

In Umbria

PERUGIA. Una colonna di lavoratori che si recavano alla prefettura è stata attaccata dalla polizia. Si segnalano contusi e fermati. Una delegazione si è recata dal prefetto per protestare e chiedere concrete misure.

In Abruzzo

GIULIANOVA. Assemblee di centinaia di disoccupati si ripetono da due giorni. Un telegramma di protesta è stato inviato al ministro Tamaroni per il suo recente discorso.

SILVI. Trecento disoccupati hanno attraversato le vie del paese ed hanno eletto una delegazione che si recherà in prefettura per richiedere: l'inizio dei lavori nei cantieri progettati; opere di miglioria; imponibile straordinario di mano d'opera; sollecito di tutta la pratica per l'inizio dei lavori pubblici da tempo programmati; sussidio straordinario a tutti i braccianti esclusi dalla indennità ordinaria di disoccupazione.

MONTORIO. Si è avuta una manifestazione di 150 disoccupati. Il comune ha stanziato altre centomila lire.

Nel Nord

Anche nel Nord proseguono le agitazioni.

BOLOGNA. Manifestazioni di strada e sospensioni di lavoro.

PREDAPPIO. Dalle 12 alle 18 tutti i lavoratori hanno effettuato uno sciopero di solidarietà con i 1700 disoccupati della zona che si battono per ottenere lavoro.

MODENA. Molte fabbriche hanno sospeso il lavoro per solidarietà con i manifestanti.

ADRIA. La polizia ha tentato invano di sciogliere una grande manifestazione di disoccupati.

DONADA. A migliaia di persone che hanno effettuato una «marcia della fame» ha parlato il compagno senatore Bolognesi.

FONTANAFELICE. Un corteo di dimostranti è stato duramente attaccato dalla polizia che ha provocato diversi contusi.

Disposizioni di Vigorelli agli Istituti di previdenza

Il ministro Vigorelli, ha ieri comunicato al ministro dell'Interno che il personale del ministero del Lavoro e gli amministratori e i dipendenti degli Istituti vigilati compiranno un'atto di solidarietà collettiva verso le popolazioni colpite dal maltempo, con l'offerta di una giornata di lavoro.

Il ministro del Lavoro ha poi informato l'on. Tambroni che gli Istituti di previdenza vigilati dal suo dicastero sono stati inviati a porre a disposizione una somma «una tantum», non inferiore, nel complesso, a quattrocento milioni di lire, da erogare ai rispettivi assistibili nelle località colpite dal maltempo.

Si è inoltre disposta la consegna al ministero dell'Interno di oltre 5000 capi di vestiario, giacenti presso il centro di emigrazione di Milano, per l'assegnazione alle province in maggior stato di bisogno.

Gli Istituti di previdenza, a loro volta, hanno ricevuto le seguenti istruzioni: L'INPS procederà al pagamento, in unica soluzione, del sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli per i mesi di febbraio e marzo; alla corresponsione immediata ai lavoratori agricoli degli assegni familiari del primo trimestre del 1956; alla autorizzazione, per le aziende che ne facciano richiesta — specie nel settore edile — di corrispondere le integrazioni salariali ai propri dipendenti lavoranti ad orario ridotto.

L'INAIL concederà particolari sussidi agli infortunati, alle vedove e agli orfani; pagherà acconti sulle temporanee e anticiperà, a richiesta, ratei di rendita.

L'INAM, infine, assisterà nei suoi 2000 ambulatori, per le necessità connesse con le condizioni atmosferiche, chiunque ne faccia richiesta.

Nessun cenno, ancora, delle altre rivendicazioni impellenti chieste dal gruppo comunista nella sua mozione presentata da tempo alla Camera.